

L'ex ministro: «Quel progetto può andare in Parlamento»

«La riforma della tv può diventare legge»

Barile: Elia presenti il testo Ciampi

«Il nostro progetto è una robusta base di partenza per avviare una seria discussione in Parlamento sulla riforma del sistema radiotelevisivo». Il professor Paolo Barile è soddisfatto del documento elaborato dal comitato dei ministri di Ciampi sulla materia. L'ultimo atto del passato governo rappresenta una vera e propria rivoluzione rispetto alla legge Mammì. «Elia è stato eletto alla Camera e può presentarlo sotto forma di disegno di legge», dice Barile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIOLI

■ FIRENZE. «La soluzione ideale? È sicuramente quella che assegna una rete a ciascun privato e due reti, una delle quali regionale, al servizio pubblico». Paolo Barile è tanto convinto da aver contribuito a scrivere il documento elaborato dal comitato dei ministri di Ciampi per la riforma del sistema radiotelevisivo (che porta il suo nome), insieme ai ministri Elia, Casse, Paladini, Paganì e il sottosegretario alla presidenza Maccanico. «Questa - aggiunge - sarebbe la situazione ottimale. In subordine potremmo prevedere due reti per ciascun privato e, ovviamente, tre reti alla Tv pubblica, una delle quali sempre regionale».

Era un progetto antitrust, professor Barile?

Sì, naturalmente per la parte che riguarda le concentrazioni, dal momento che nessuno può avere più di una rete. Nessuna concessione è prevista per chi controlla più del 10 per cento della tiratura dei quotidiani. E questo vale anche per la pubblicità. Nessuna concessione. Infatti, dovrebbe avere la possibilità di controllare più di una percentuale di mercato, che non abbiamo quantificato. L'altro aspetto del carattere antitrust riguarda i libri e la carta stam-

pati, gli audiovisivi, che nessuno può controllare al di sopra del 10 per cento.

Quali regole avete immaginato per le pay-tv?

Per le pay-tv è prevista una delega al governo per l'emanazione di decreti a modifica della legge 103 del 1975, che riguardava gli impianti di diffusione radio e tv via cavo. Non siamo voluti entrare per ora nel merito del satellite perché lo ritenevamo ancora da verificare.

Quali sono i limiti previsti per la pubblicità?

Salvo i principi generali, ci sono limiti quantitativi di trasmissione dei messaggi pubblicitari che non possono superare il 4 per cento dell'orario settimanale di ogni programmazione, sette minuti per ogni ora. Gli spot non possono essere distanziati a meno di venti minuti l'uno dall'altro, non debbono interrompere i film e le opere teatrali e possono essere proiettati solo nei tradizionali intervalli. Poi ci sono limiti di contenuto che riguardano, ad esempio, la pubblicità di sigarette, tabacco, medicinali, cure sanitarie ed anche la pubblicità clandestina. Come per la Formula 1, per cui seguendo le macchine in gara scopri la pubbli-

cità delle Marlboro. C'è quindi la definizione delle sponsorizzazioni, con la esclusione delle telepromozioni, secondo la disciplina europea.

I garanti sono l'altro punto su cui si è tanto discusso. Come l'avete risolto?

Abbiamo pensato ad un collegio, mettendo alcuni vincoli per quel che riguarda la nomina. C'è una soluzione alternativa, che io preferisco, che consiste nel mantenere una funzione di tipo monocratico; oppure nello stabilire un presidente e cinque componenti con funzioni consultive.

El canone?

Per le concessioni del servizio pubblico non è previsto e si risolve attraverso il fisco. Naturalmente, in questo caso, la concessione pubblica non dovrà più pagare il canone allo Stato.

Quali tempi e quali possibilità reali ci sono perché questo progetto divenga praticabile?

Faccio notare che uno dei ministri che l'hanno elaborato, Leopoldo Elia, è stato eletto deputato. Elia può dunque presentare un disegno di legge al Parlamento.

Ritieni che in questo Parlamento ci siano le forze per farlo passare?

Il problema, in un modo o nell'altro, va affrontato. E se viene messo in discussione, chissà. Ricordo che la Lega ha detto apertamente che il problema della riforma della Mammì andava affrontato: Questo disegno di legge potrà piacere o non piacere, potrà essere emendato oppure no, ma è certamente un robusto elemento di base per aprire la discussione. Ed è quello che ci auguriamo. È un grosso disegno di legge che copre la massima parte di questa materia.



Mario Sayadi

Un'altra Ss fuggita da Bariloche

Kopps, capo degli 007 nazisti si è rifugiato in Cile

E per Priebke tempi lunghi

■ ROMA. Reinhard Kopps, ex responsabile dei servizi segreti del Terzo Reich, da oltre 40 anni residente a Bariloche nell'Argentina Sud-Occidentale sotto l'identità di Juan Maler, è fuggito in Cile temendo di essere raggiunto da una richiesta di estradizione, come è avvenuto per Erich Priebke. La conferma della fuga è stata data dall'avvocato di Priebke, Pedro Bianchi. «Ha fatto le valigie e se ne è andato in Cile, ad Osorno», ha confermato una persona vicina a Kopps che ha chiesto di non essere identificata, dopo la decisione dell'arresto di Priebke.

Intanto a Bariloche i responsabili dell'Interpol italiana (colonello Palazzo e vice commissario Ferrero) hanno terminato il loro lavoro di verifica dello stato di detenzione di Priebke e hanno lasciato la città, dove invece è giunto il ministro della giustizia argentino Jorge Maiorano. A Bariloche si recherà, domani, il presidente Carlos Menem per partecipare ad un congresso sui rapporti tra informatica e diritto.

L'importanza di Kopps-Maler è dovuta ad una serie di motivi: innanzitutto lavorò per i servizi segreti del Terzo Reich. È certo che fosse in possesso della lista degli agenti dei servizi, molti dei quali sarebbero ancora vivi e quindi identificabili. Inoltre operò in Albania dove, secondo denunce, uccise un certo numero di partigiani. Fu anche uno dei gestori a Roma della «Rattine», l'organizzazione che permise

a migliaia di nazisti nel dopoguerra di trasferirsi in Argentina.

Lo scorso anno, contro di lui fu avanzata una denuncia per cambio illegale di identità, ma il procedimento si risolse a vantaggio di Kopps, grazie anche all'intervento diretto dell'ambasciata tedesca di Buenos Aires. Per molto tempo l'ex agente della Abwehr negò la sua precedente identità, ma lo scorso anno riconobbe come suo il libro «Frieden-Krieg-Frieden» («pace, guerra, pace») firmato Juan Maler, in cui all'interno si danno le generalità di Reinhard Kopps, nato ad Altona, vicino Amburgo, il 29 settembre del 1914. La cosa apparentemente più sorprendente è che è stato proprio Kopps a mettere il centro Wiesental sulle tracce di Priebke.

Intanto stampa e fonti giuridiche argentine concordano sul fatto che il processo di estradizione dell'ex capo delle Ss responsabile della strage delle Fosse Ardeatine potrebbe durare almeno sei mesi, ammesso che la causa procedesse con celerità. Secondo Bianchi, avvocato di Priebke, i tempi potrebbero dilatarsi fino a otto mesi per la sentenza del giudice di Bariloche e fino a tre anni per vari ricorsi fino alla Corte suprema. Intanto Bianchi ha annunciato che su sua richiesta genitori e allievi della scuola «Primo Capraro» hanno rinunciato all'organizzazione della manifestazione di solidarietà che avrebbe dovuto svolgersi ieri davanti alla casa di Priebke.

Santaniello: «Non insediata la commissione e strumenti inadeguati»

Allarme del Garante sulla campagna per le europee

Il garante dell'editoria sollecita il Parlamento a insediare la nuova commissione di vigilanza sulla Rai. «Il ritardo mi preoccupa». Ci sono le elezioni europee e teme che si apra un vuoto nei controlli. Critica la legge del dicembre '93 che disciplina le campagne elettorali: «Superficiale e incompleta». «Io non sono un cane da guardia». A San Marino convegno su politica e ruolo della tv. Opinioni a confronto anche sul progetto di riforma di Ciampi.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

■ SAN MARINO. «Finora non è stata ancora nominata la commissione di vigilanza sulla Rai. È preoccupante perché la campagna elettorale è alle porte. Cosa debbo dire... Vi è un'assenza. Comunque si farebbe in tempo ad insediare». A segnalare il ritardo e a sollecitare il Parlamento a mettervi riparo è il garante per l'editoria Giuseppe Santaniello, intervenuto ieri a San Marino ad un convegno sul «nuovo in politica e il ruolo della Tv».

Viste le polemiche che nei mesi scorsi l'hanno accusato di uno scarso ruolo di controllo, il garante ha voluto mettere le mani vani. Se nella precedente campagna elettorale ci sono state delle violazioni di legge, alle europee potrebbero ripetersi. Anzi, in mancanza della commissione di vigilanza, potrebbe aprirsi un vuoto ancora maggiore nei controlli, specialmente sulla Rai. «Ho elaborato un regolamento - ha spiegato Santaniello - che tutti hanno apprezzato».

Mezzi inadeguati. Dunque, si aspetta che le sue indicazioni e le sue correzioni siano accolte. Infatti il garante ritiene che la legge del dicembre 1993 che regolamenta le campagne elettorali oltre ad essere arrivata in ritardo è

«superficiale, incompleta, non fatta bene». Ed ha fatto anche un esempio: quello del tempo sanzionatorio. «Trenta giorni sono troppi perché quando si va ad applicarla la campagna elettorale è già finita».

Insomma quella legge è poco efficace. Santaniello ha anche avuto una battuta per coloro che lo accusano di non avere avuto il polso fermo e duro. «Qualcuno ha pensato che il garante sia un cane da guardia. A me non piace perché c'è chi lancia polpette avvelenate». Ha difeso il lavoro svolto dal suo ufficio anche se ha finito con l'ammettere che è impossibile controllare tutto: «Non si può dominare capillarmente un mondo di media fatto di 4 mila fra televisioni e giornali. Chi pensa sia possibile è fuori dalla realtà».

Tv e politica. Come mai tanta attenzione attorno alla Tv? Perché la televisione è diventata la nuova forma della politica, risponde Sergio Zavoli. «A maggior ragione bisognerà garantire il Paese che essa sarà organizzata, distribuita e trasmessa in forme eque, corrispondenti ai principi del pluralismo. Tanto più che il maggioritario favorendo la spettacolarizzazione della politica ri-

schia di mettere a tacere o in sordina una quantità di altre voci escluse dalla legge inflessibile dei poli, ma non per questo espulsa dalla cultura del Paese».

Il corvo principale del dilemma è la riforma della Mammì che tutti dicono di volere. In generale c'è accordo sulla necessità di superare il duopolio Rai-Fini invest. Le cose però si complicano sul come. Ciampi ha lasciato sul tavolo di Berlusconi una proposta piuttosto radicale: una sola rete ai privati, due per la Rai (una regionale). Zavoli è d'accordo sulla nascita di un terzo polo, ma giudica troppo restrittiva la riduzione delle reti a una perché verrebbe a penalizzare la televisione a carattere culturale, quella «seria». Anche Giorgio Balzoni, segretario dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti radiotelevisivi, non trova corretto partire dal numero delle reti: «Significa partire dal tetto anziché dalle fondamenta. Bisogna partire dalla legge Mammì e mettere in discussione tutto». Entro la fine di giugno l'Usigrai è impegnata a presentare le linee di una riforma generale del sistema. «La questione più urgente? Il superamento della tripartizione del sistema televisivo». Per Fabrizio Del Noce, ex inviato Rai, Berlusconi «è più editore puro di tanti altri, ma se pensiamo che ci possono essere poli privati che prendono in mano globalmente la Tv è una proposta che mi inquieta». Il parlamentare di Forza Italia ha escluso che la Tv sia stata decisiva nella vittoria di Berlusconi ed ha ammonito chi a destra pensa di ritornare all'uso del manuale Cencelli. Se Fini dice di avere perplessità sul decreto salvarai (va rinnovato entro il 28 giugno), Del Noce è invece per riproporlo.

SE DESTINATE A NOI L'8 PER MILLE DELLE TASSE, PORTEREMO I SOLDI ALL'ESTERO.

Bosnia, Somalia, Libano, dove ci sono guai ci siamo sempre noi. Ad aiutare, curare, nutrire. E tutto ciò con le nostre risorse e con solo l'anticipo dell'8 per 1000 del '90: stiamo ancora aspettando i soldi degli altri anni. Con tutto ciò, continuiamo a mantenerci da soli e a dare una mano alla gente di ogni età, colore, o religione in tutto il mondo ed in Italia. Destinateci l'otto per mille: lo investiremo tutto e bene. Grazie.

UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (a scopi sociali e umanitari)

Mario Bianchi

GLI AVVENTISTI. GENTE COME VOI.

Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma

NUMERO VERDE 1678-65167